

Citation style

Vecchio, Giorgio: review of: Elena Nobili, Ildefonso Schuster e il rinnovamento cattolico (1880-1929), Milano: Guerini e Associati, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, p. 259, DOI: 10.15463/rec.1189728357

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Elena Nobili, *Ildefonso Schuster e il rinnovamento cattolico (1880-1929)*, Milano, Guerini e Associati, 254 pp., € 23,50

La figura del cardinale Schuster è stata oggetto fin qui di molti studi, per la gran parte condizionati da un'impostazione, ora eccessivamente polemica, ora, al contrario, assolutoria e apologetica. Sul tavolo sono stati posti i suoi rapporti con il regime fascista, la sua posizione di fronte alle leggi razziali e in generale alla persecuzione degli ebrei, il suo comportamento nei giorni cruciali della primavera del 1945 o, ancora, le rigide indicazioni anticomuniste fornite negli anni del dopoguerra. Né si è ommesso di analizzare il suo atteggiamento nei confronti delle personalità più innovative del cattolicesimo lombardo del suo tempo, da Turollo a Mazzolari.

Questo bel libro di Elena Nobili sposta invece l'attenzione sul periodo giovanile e della prima maturità di Schuster, conclusosi nel 1929 con la nomina ad arcivescovo di Milano. Ne escono tantissimi spunti interessanti, che danno di Schuster un'immagine inedita e persino, a tratti, sorprendente. L'uomo compare come un innovatore, cauto quanto si vuole, ma ben inserito nello sforzo di spingere la Chiesa a superare atteggiamenti ormai segnati dal tempo.

Schuster fu anzitutto uomo di cultura, un intellettuale diremmo, deciso però a non farsi richiudere in un ambiente accademico rarefatto, ma consapevole di dover declinare le acquisizioni dotte entro un quadro di azione pastorale. L'a. ricostruisce con chiarezza i suoi studi archeologici, liturgici, storici (nel campo della musica sacra) e così via. Quel che va soprattutto segnalato è il suo ampio orizzonte, rivolto soprattutto ad Oriente, che lo porta a essere particolarmente sensibile verso la liturgia greca e, di conseguenza, verso la spiritualità e la sensibilità delle Chiese orientali. L'a. illumina l'opera di Schuster nella Scuola di musica sacra, nella «Rivista Liturgica», nella stesura del *Liber Sacramentorum*, nel Pontificio istituto orientale, senza trascurare ovviamente la sua carica abbaziale a S. Paolo. Utili annotazioni si trovano comunque anche riguardo al rapporto con il fascismo degli anni '20. Schuster, fortemente ostile al socialismo, imparò presto a benedire i gagliardetti fascisti ma al tempo stesso rivendicò gli spazi di libertà della Chiesa. Giunse a scrivere che l'affidamento alla Chiesa dell'educazione spirituale dei balilla avrebbe reso questi ancora più fascisti (p. 183). Siamo qui posti di fronte a un *continuum* con il periodo milanese, che rispecchia l'ambiguità del rapporto complessivo tra Chiesa e regime.

Di notevole interesse, infine, sono le pagine che Nobili dedica al rapporto tra Schuster e il mondo ebraico: malgrado l'accettazione acritica di vari stereotipi antisemiti, il futuro cardinale seppe indagare i legami tra liturgia ebraica e cattolica, fino a proporre il superamento della definizione di «perfidii giudei», tanto da incappare in un solenne ammonimento da parte della S. Sede. È, questa, la storia del gruppo degli Amici di Israele, su cui peraltro molto è già stato scritto.

Nel complesso, dunque, un libro intelligente, molto ben documentato e quindi più che utile. Unica pecca degna di nota è la mancanza dell'indice dei nomi.

Giorgio Vecchio